

Ascesa e crisi della Bemporad (1918-1938)

La carenza di studi di storia economica sull'editoria italiana e la ricchezza di fonti di natura contabile dell'Archivio storico della Giunti di Firenze, presso cui è conservato il fondo Bemporad, mi hanno suggerito lo studio della casa editrice Bemporad nelle sue varie fasi di sviluppo e di crisi, che si alternano dal 1918 al 1938. I primi decenni del Novecento sono un periodo di sostanziale consolidamento e di relativa espansione dell'editoria italiana: le case editrici si adoperano per superare l'organizzazione di carattere artigianale e la gestione di stampo familiare, per trasformarsi in società anonime, con caratteristiche strutturali prettamente industriali, e la Bemporad è una delle protagoniste di questa evoluzione. Nell'arco cronologico prescelto la casa editrice passa da una fase di espansione, individuabile tra il 1918 e il 1925, a una di crisi che si colloca tra il 1926 e il 1938, quando è costretta dalle leggi razziali a cambiare la sua denominazione in "Marzocco".

La Bemporad si costituisce in società anonima nel 1906¹, con un capitale sociale di 800.000 lire suddiviso in 8.000 azioni, delle quali 5.000 detenute da Enrico Bemporad², che fu nominato amministratore delegato e direttore generale. Le restanti azioni furono spartite tra figure appartenenti al mondo finanziario e bancario (Guido Ravà, rappresentante del Banco G. Ravà, Giuseppe Sullam, rappresentante della banca Zaccaria Pisa, Natale Vitale in rappresentanza della ditta "Anselmo G. Vitale") e al mondo editoriale, come Emilio Treves, nominato presidente.

Il passaggio da azienda individuale a società anonima risulta fortemente periodizzante, perché da questo momento Bemporad tenta di "rivoluzionare" la produzione editoriale e la struttura aziendale, sia attraverso ampliamenti interni, sia partecipando alla costituzione e alla trasformazione di altre case editrici o di società legate all'ambito editoriale. Da questo momento inizia la prima fase di espansione della casa editrice, che conosce una battuta d'arresto intorno al 1911, quando sono ridotti i dividendi, e soprattutto nel 1913, quando non sono distribuiti³. Numerose sono le iniziative editoriali del periodo, come l'uscita del «Giornalino della Domenica» nel 1906, il settimanale per fanciulli fondato e diretto da Luigi Bertelli "Vamba", o sempre nello stesso anno l'acquisizione fra gli autori di Emilio Salgari e il potenziamento del settore scolastico, con l'introduzione di testi nuovi e il rifacimento dei più vecchi. Qual-

¹ *Atto costitutivo e statuto della società anonima R. Bemporad e figlio in Firenze*, Firenze, Tip. Giuntina, 1906. La casa editrice era stata fondata nel 1890 da Roberto Bemporad, come continuazione della Libreria-editrice Paggi, sorta a Firenze nel 1840. Entrato come socio della libreria nel 1862, Bemporad ebbe il merito di affiancare alla produzione della letteratura e della saggistica quella della letteratura per l'infanzia, che diventò il settore caratterizzante della casa editrice.

² P. TENTORI, *Enrico Bemporad*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, v. 8, 1966, pp. 154-56.

³ Archivio storico Giunti [d'ora in poi ASG], Fondo Bemporad, *Libro verbali delle assemblee dal 1907 al 1937*.

che mese dopo aver costituito la Bemporad in società anonima, l'editore partecipa alla costituzione della società anonima Zanichelli⁴ di Bologna, diventandone consigliere delegato, e nell'ottobre dello stesso anno entra nel consiglio d'amministrazione della società anonima "Stabilimento poligrafico emiliano", editrice e proprietaria de «Il Resto del Carlino»⁵. Tuttavia i contrasti tra Bemporad e gli altri membri dei consigli d'amministrazione delle due aziende, lo costringono a dimettersi nel 1909 dallo "Stabilimento poligrafico emiliano" e nel 1917 dalla Zanichelli, quando la Bemporad si trovava in un periodo di grave dissesto finanziario.

Oltre a coltivare interessi in altre case editrici, Bemporad si preoccupa di potenziare la propria rete distributiva, individuando in essa una strozzatura del mercato italiano, tanto che aggiunge gradualmente alla Libreria di via del Proconsolo (già sede dell'antenata Libreria Paggi), la Libreria di Bologna nel 1906, nel 1910 la Libreria Seiber di Firenze e la Libreria Reber di Palermo, e apre succursali a Milano (1903), Pisa, Roma, Napoli e Torino.

Nel 1918, terminata la guerra, inizia un periodo particolarmente felice per la Bemporad che, aiutata da una congiuntura economica favorevole, registra un aumento delle vendite in generale, e dei libri in particolare, raggiungendo strati sempre più ampi della popolazione. Con il nuovo programma la Bemporad si propone di ampliare le sue dimensioni attraverso due azioni complementari: cercando di inserirsi nei consigli d'amministrazione di altre case editrici o di consorzi librari in grado di controllare il settore distributivo; cercando di sviluppare la propria produzione, sia da un punto di vista quantitativo che da un punto di vista qualitativo. Per quanto riguarda l'espansione esterna, Bemporad si avvale di propri capitali e in un breve periodo si trova alla testa di importanti case editrici, come la Sansoni di Firenze⁶ e la Lattes di Torino, di cui è eletto presidente nel 1919, senza tralasciare ulteriori iniziative: sempre nel 1919 investe quote del capitale nella rivista romana «La Donna» e costituisce la società anonima Librerie Riunite Italiane⁷, a cui affida la gestione di tutte le sue librerie; nel 1921 rileva la casa editrice Vitagliano di Milano⁸; nel 1922 promuove a Firenze la prima Fiera internazionale del Libro⁹, occupandosi di tutte le successive edizioni, fino all'ultima del 1933; nel 1924 dà vita alla casa editrice "L. Battistelli" di Firenze¹⁰.

Ciò che preme maggiormente all'editore fiorentino è comunque rinverdire il proprio catalogo, in modo che ricopra tutti i generi, dallo scolastico alla letteratura ame-

⁴ Sulla situazione aziendale della Zanichelli cfr. B. DELLA CASA, *Società anonima Zanichelli: un'impresa editoriale fra le due guerre*, in *Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, a cura di A. BERSELLI, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1991, pp. 89-117.

⁵ Cfr. M. MALATESTA, *Il Resto del Carlino. Potere politico ed economico a Bologna dal 1885 al 1922*, Milano, Guanda, 1978.

⁶ Cfr. G. PEDULLÀ, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa Sansoni*, Bologna, il Mulino, 1986; *Testimonianze per un centenario*, Firenze, Sansoni, 1974.

⁷ Notizia ricavabile dal «Giornale della libreria», 1919, pp. 189-92, e da ASG, Fondo Bemporad, *Libro verbali delle assemblee dal 1907 al 1937*, 28 marzo 1919.

⁸ La Vitagliano si era costituita in società anonima nel 1919 («Giornale della libreria», 1919, p. 274).

⁹ *Prima Fiera Internazionale del Libro a Firenze (maggio-ottobre 1922)*, Firenze, Baccio Bacci, 1923.

¹⁰ «Giornale della libreria», 1925, p. 215.

na, dalle opere di grande letteratura alle opere di divulgazione, per aggiudicarsi fette sempre più ampie di mercato, e a questo scopo si avvale dell'apporto finanziario della Banca Commerciale Italiana, che entra nella Bemporad nel 1920, partecipando all'aumento di capitale deciso in quell'anno.

La prima e la seconda fase di espansione della Bemporad sono simili perché entrambe si propongono di potenziare il catalogo editoriale e di aumentare il numero delle partecipazioni industriali, ma si differenziano fortemente perché nella seconda per poter attuare questo programma si fa ricorso a capitali esterni. Ciò dipende dalla maggiore quantità di investimenti impiegati rispetto ai primi anni del secolo, in seguito a un programma gestionale che vuole portare la Bemporad a coprire tutto il mercato nazionale offrendo un catalogo il più eterogeneo possibile. La gamma di proposte Bemporad diventa negli anni Venti sempre più varia e numerosi sono i nuovi scrittori e collaboratori della casa editrice, come Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Guido Da Verona, Augusto Novelli, Giovanni Papini, Francesco Saverio Nitti e Filippo Turati. Se queste sono le novità che contraddistinguono la casa per quanto concerne gli autori, non sono da meno le novità che riguardano la pubblicazione di collane, come la "Enciclopedia letteraria tascabile" (1918), diretta da Ferruccio Rizzatti, e nello stesso periodo, la "Collezione letteraria", le collezioni "GEA" (che raccoglie monografie geografiche) e "Americani illustri", diretta dallo storico Nelson H. Gay.

La Comit, dopo il suo primo intervento del 1920¹¹, partecipa agli altri aumenti di capitale avvenuti nel 1921 (da 4.000.000 a 5.600.000 lire, portando il numero delle azioni in suo possesso a 17.360)¹² e nel 1926, quando il capitale sociale passa a 9.000.000 di lire e la banca detiene 20.150 azioni¹³. La posizione della banca milanese all'interno della casa editrice acquista sempre più peso, tanto che dopo alcuni anni di crisi finanziaria (sia nel 1923 che nel 1925 non sono distribuiti dividendi)¹⁴ impone la costituzione di un comitato esecutivo, attraverso il quale si cerca di limitare l'operato di Bemporad. A partire da questo momento ogni decisione aziendale, infatti, deve prima ottenere il beneplacito del comitato esecutivo, composto da quattro membri, compreso Bemporad, di cui ben due sono rappresentanti della Comit. La situazione finanziaria della casa editrice, anche con questo nuovo provvedimento, non accenna a migliorare, tanto che, dopo aver già limitato fortemente la produzione, nel 1931 si arriva ad una situazione di vera e propria paralisi. Le cause di tali difficoltà sono imputabili, a detta di Bemporad, a una legislazione instabile in campo scolastico, con provvedimenti non sempre in armonia con le esigenze del mondo editoriale.

Le vicende della Bemporad prese in esame si collocano infatti nel periodo che vede la nascita e la conquista del potere del fascismo. Il nesso tra pubblico e privato diventa evidente proprio attraverso la legislazione in campo scolastico, come la riforma Gentile del 1923 e l'introduzione del libro unico di Stato per le elementari nel

¹¹ La banca milanese sottoscrive per metà l'aumento di capitale sociale, investendo nella casa editrice 1.250.000 lire, pari a 12.500 azioni: ASG, Fondo Bemporad, *Libro dei soci*, 15 novembre 1920.

¹² *Ivi*, 1 luglio 1921.

¹³ *Ivi*, 4 agosto 1926.

¹⁴ *Ivi*, *Libri verbali delle assemblee dal 1907 al 1937*, 15 aprile 1924 e 13 luglio 1925.

1929, che incidono fortemente sulla produzione editoriale delle case editrici. È logico che per una casa editrice come la Bemporad, in cui lo scolastico rappresenta un terzo della produzione totale, tali interventi risultino incisivi. Tuttavia, analizzando i bilanci ci rendiamo conto che sia con la riforma Gentile, sia con l'introduzione del libro di Stato, la Bemporad ottiene più benefici che effetti negativi. Le cause della crisi della casa editrice, che per tre anni consecutivi (1928-30) registra delle perdite a fine esercizio¹⁵, vanno invece ricercate in una politica gestionale spregiudicata, caratterizzata da investimenti e decisioni rivelatesi spesso fallimentari, come il pagamento a forfait degli autori soprattutto scolastici, e da una organizzazione di stampo artigianale caratterizzata da basse tirature, da un arretrato sistema di vendita e da uno scarso aggiornamento dei macchinari, incapace di adeguarsi alle esigenze di un mercato sempre più di massa.

La Banca Commerciale, troppo esposta finanziariamente, decise di uscire dalla casa editrice che, per risolvere una situazione finanziaria ormai disastrosa, fu costretta nel 1934 a richiedere un mutuo all'IRI e a far entrare nel proprio consiglio d'amministrazione nuovi soci, tra i quali Giovanni Gentile. Il mutuo, di 2.200.000 lire, fu concesso con la clausola che la gestione dell'azienda fosse affidata al gruppo Paoletti (formatosi all'inizio degli anni Trenta), proprietario delle case editrici Sansoni e Le Monnier e delle aziende tipografiche Ariani e Arte della Stampa¹⁶. La concessione del mutuo IRI favorì quindi l'egemonia di un determinato gruppo industriale, dietro cui si nascondeva Gentile. L'imposizione dell'IRI di cambiare l'assetto societario della casa editrice non può certo essere considerata una fonte di garanzia per ottenere una sovvenzione. Bemporad, che non trovò alcun aiuto nella Banca Commerciale, fu costretto a soccombere a un vero e proprio ricatto politico. Nel 1935 perse la presidenza della casa editrice e il suo ruolo in essa divenne sempre più marginale, tanto che si rivolse più volte al capo del governo perché intervenisse a suo favore, ma inutilmente, e la sua precaria posizione fu del tutto compromessa nel 1938, quando entrarono in vigore le leggi razziali. In un'assemblea straordinaria dei soci del 1939 fu stabilito, dietro imposizione ministeriale, il cambiamento della denominazione aziendale in Marzocco¹⁷. Dopo questo provvedimento Bemporad uscì definitivamente dalla casa editrice, anche se continuò a collaborare con alcune case editrici, come la Paravia di Torino, almeno fino al 1943, quando entrò in clandestinità¹⁸.

La Marzocco continuò a essere gestita dal gruppo Paoletti fino al 1940, prima di restare completamente in mano a Renato Giunti, entrato nell'azienda nel 1935. Nel 1956 Giunti rilevò la Bemporad-Marzocco e nel 1960 la Barbèra, rilanciando soprattutto i testi per l'infanzia¹⁹, il nucleo più importante della Bemporad fin dalle sue ori-

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. G. PEDULLÀ, *Il mercato delle idee*, cit.; G. TURI, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995, p. 452; C.M. SIMONETTI, *L'editoria tra le due guerre* in *Storia letteraria d'Italia*, v. 11, *Il Novecento*, t. 2, a cura di G. LUTI, Milano, Vallardi, 1993, pp. 1256-59; C. CECCUTI, *Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica (1837-1987)*, Firenze, Le Monnier, 1987, pp. 180-81.

¹⁷ ASG, Fondo Bemporad, *Libro verbali assemblee dal 1907 al 1937*, 30 giugno 1939.

¹⁸ G. PEDULLÀ, *Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, Firenze, Giunti, 1997, p. 377.

¹⁹ G. TURI, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana*, *ivi*, p. 405.

gini.

Il ruolo di Bemporad nel panorama editoriale italiano non fu quindi marginale. Se è vero che l'industrializzazione dell'editoria italiana avviene negli anni Trenta con Mondadori²⁰, le intuizioni di Bemporad gli permisero di anticipare negli anni Venti questa fase, riuscendo a creare una delle più grandi case editrici del periodo, ma una politica economica non sempre oculata e i numerosi investimenti sbagliati ne compromisero le aspirazioni. A differenza di Mondadori, Bemporad non riuscì a instaurare dei rapporti con il potere politico tali da poterne ricavare dei vantaggi economici; l'intuizione di reperire capitali esterni, che gli permisero di ampliare la produzione, non fu accompagnata da un riassetto dell'organizzazione aziendale, che a differenza di quella della Mondadori continuò a essere di carattere familiare. Il libro di Stato che la storiografia ha sempre considerato una delle cause principali della crisi della Bemporad, ha invece avuto il merito di migliorarne la precaria situazione finanziaria, tanto da rappresentare, per i primi tre anni di assegnazione, la metà delle sue vendite²¹, e fino al 1940, anno in cui venne revocata l'assegnazione, costituì una parte significativa della sua produzione. Ciò che non permise all'editore fiorentino di superare l'ennesima crisi fu l'impossibilità di coprire con capitali propri i dissesti finanziari e la necessità di accettare l'ingresso nell'azienda del nuovo gruppo dirigente che, sostenuto politicamente, riuscì a emarginare definitivamente Bemporad.

TATIANA WAKEFIELD
Firenze

²⁰ M. TRANFAGLIA-A. VITTORIA (a cura di), *Storia degli editori italiani*, Bari-Roma, Laterza, 2000, pp. 37-38.

²¹ Archivio centrale dello Stato [ACS], Fondo IRI, Serie nera, *Sezione finanziamenti industriali, Consigli*, "Soc. an. Bemporad & figlio" – Casa editrice – Firenze, consiglio del 25 settembre 1934.